
*Questo volume è dedicato ai cittadini modenesi,
al loro impegno civico, sociale e politico grazie al quale,
attraversando i duri decenni delle guerre, della dittatura e delle difficili condizioni di vita
hanno costruito nel corso del Novecento, con il lavoro e l'intraprendenza,
una città democratica, diffuso il benessere e i diritti di cittadinanza,
con il contributo essenziale di amministratori e tecnici pubblici,
lavoratori, imprenditori e professionisti,
dirigenti politici operanti in molteplici organizzazioni democratiche.*

CITTÀ E ARCHITETTURE IL NOVECENTO A MODENA

A cura di Vanni Bulgarelli e Catia Mazzeri

Il volume CITTÀ E ARCHITETTURE. IL NOVECENTO A MODENA è parte di un ampio progetto sulla storia urbana e dell'architettura del Novecento ideato e condotto dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena

Il progetto si avvale del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

RESPONSABILE PROGETTO: Catia Mazzeri

IDEAZIONE E COORDINAMENTO RICERCHE: Vanni Bulgarelli

COMITATO DI PROGETTO: Roberto Alperoli, Fausto Bedogni, Mauro Galavotti, Roberto Gasparetto, Claudio Gibertoni, Lauro Lugli, Antonino Marino, Nadia Paltrinieri, Daniele Sitta

COMITATO SCIENTIFICO

Referenti: Andrea Giuntini, Fulvio Irace, Giovanni Leoni, Federico Oliva, Carlo Olmo

Componenti: Elisabetta Ansaloni Zivieri, Vanni Bulgarelli, Giovanni Cerfogli, Claudio Colombini, Lucio Fontana, Claudio Fornaciari, Ivan Galavotti, Gianfranco Guerzoni, Catia Mazzeri, Grazia Nicolosi, Piero Orlandi, Marco Stancari, Anna Taddei, Giovanni Villanti, Andrea Zanelli

SAGGIO FOTOGRAFICO La città vista da Gabriele Basilico

Fotografie: Gabriele Basilico

Ideazione: Piero Orlandi con Andrea Zanelli

Selezione opere: Claudio Fornaciari, Piero Orlandi, Anna Taddei, Andrea Zanelli con Vanni Bulgarelli

ATLANTE

SELEZIONE OPERE SCHEDATE:

Claudio Fornaciari, con la collaborazione di Anna Taddei, Vanni Bulgarelli, Lucio Fontana, Giovanni Leoni, Matteo Sintini

SCHEDE

Coordinamento: Matteo Sintini

Curatori testi e ricerche: Federico Ferrari (FF), Matteo Sintini (MS)

Supervisione scientifica: Giovanni Leoni

Ricerche archivistiche, bibliografiche, iconografiche: Federico Ferrari, Matteo Sintini, con la collaborazione di Vanni Bulgarelli,

Claudio Fornaciari, Alessandro Ghinoi, Anna Taddei

Progetto ed elaborazione cartografica e dati toponomastici: Alessandro Ghinoi

Referenze fotografiche: Rolando Paolo Guerzoni, Studio Pugnaghi – Modena, per la riproduzione di disegni, fonti grafiche e iconografiche

Testi introduttivi Atlante: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri

APPARATI

BIOGRAFIE PROGETTISTI Matteo Sintini, Federico Ferrari

FONTI ARCHIVISTICHE, BIBLIOGRAFICHE, FOTOGRAFICHE E ICONOGRAFICHE a cura di Matteo Sintini

I rilievi fotografici degli edifici schedati allo stato di fatto sono di: Vanni Bulgarelli, Claudio Fornaciari, Anna Taddei con Federico Ferrari e Matteo Sintini

Contributi fotografici di: Rolando Paolo Guerzoni, Bruno Marchetti, Raffaello Scatasta, Ernesto Tuliozi, Marcello Venturelli, Beppe Zagaglia

Si ringraziano Ernesto Tuliozi, per la fotografia del Foro Boario e del Parco Novi Sad, appositamente realizzata e Raffaello Scatasta, per la gentile concessione delle fotografie del saggio di Claudio Colombini.

Un particolare ringraziamento a Beppe Zagaglia per la gentile concessione alla pubblicazione della fotografia di Piazza Grande.

Le fotografie di p. 174 e 175 sono di Paolo Monti, per concessione della Fondazione BEIC – Biblioteca Europea di Informazione e Cultura – Milano, titolare dei diritti di proprietà e dei diritti di autore.

Si ringraziano enti, istituzioni e studi privati per la collaborazione prestata per le ricerche e per la concessione della riproduzione delle immagini, delle fonti grafiche e fotografiche di loro proprietà.

Archivio Agenzia Casa Emilia-Romagna, Modena

Archivio Piero Bottoni, DPA, Politecnico di Milano

Archivio Provincia di Modena

Archivio Storico del Comune di Modena

Camera di Commercio di Modena - Centro studi e statistica

Fondazione BEIC – Biblioteca Europea di Informazione e Cultura - Milano

Settore Trasformazione Urbana e Qualità Edilizia del Comune di Modena

Settore Lavori Pubblici del Comune di Modena

Fotomuseo Panini, Modena

Biblioteca d'arte L. Poletti, Modena

Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province modenesi

Fondazione Casa Enzo Ferrari - Museo

Archivio Cesare Leonardi

Archivio Studio Galavotti

Archivio Architetto Tiziano Lugli

ZPZ Partners

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

Il progetto e questo volume di cui è parte sono realizzati con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti della Provincia di Modena e dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.



e con il contributo di Agenzia Casa Emilia-Romagna, ANCE Confindustria Modena, Consorzio Modenese Edile, Hera SPA, Abitcoop.





Comune di Modena



Coordinamento editoriale
Antonella Vincenzi

Progetto grafico e impaginazione
Patrizia Di Gioia, Alessandro Micheli

ISBN: 978-88-570-0550-8

© 2012 Comune di Modena
© 2012 Franco Cosimo Panini Editore
Via Giardini 474/D - Direzionale 70
41124 Modena
email: info@fcp.it - www.arte.fcp.it

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel dicembre 2012 da Printer Trento Srl - Trento

INDICE

<u>PRESENTAZIONI</u>	11	Giorgio Pighi , Sindaco di Modena
	13	Andrea Landi , Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
	14	Massimo Mezzetti , Assessore alla Cultura e Sport Regione Emilia-Romagna
	16	Gabriele Giacobazzi , Assessore alla Programmazione, Gestione del Territorio, Infrastrutture del Comune di Modena
	17	Roberto Alperoli , Assessore alla Cultura del Comune di Modena
<u>INTRODUZIONE</u>	19	STORIA URBANA, INFORMAZIONE E CULTURA DELLA CITTÀ Catia Mazzeri
<u>SAGGI</u>	29	THE MAN OF THE CROWD Carlo Olmo
	39	CITTÀ PUBBLICA E CASA PER TUTTI: DIRITTI E QUALITÀ DEL PROGETTO Fulvio Irace
	49	CITTÀ, CITTADINI, POLITICHE RIFORMISTE E LO SPAZIO URBANO A MODENA Vanni Bulgarelli
	65	I PIANI URBANISTICI DEL NOVECENTO: IL CASO DI MODENA Federico Oliva
	79	IL NOVECENTO A MODENA. LE QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA E I PROCESSI DI COSTRUZIONE DELLA CITTÀ Giovanni Leoni
	93	ARCHITETTURA NUOVA E CITTÀ STORICA A MODENA Federico Ferrari e Matteo Sintini
	101	PROGETTISTI E CULTURA DEL PROGETTO. UNA STORIA A PIÙ VOCI Claudio Fornaciari e Anna Taddei
	117	LA CITTÀ PUBBLICA Antonino Marino , Assessore ai Lavori Pubblici, Qualità e Sicurezza della città
	119	ARCHITETTURE E SERVIZI PER LA CITTÀ LA COSTRUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE A MODENA Lucio Fontana
	131	LA CASA SOCIALE A MODENA: DALLO IACP AD ACER Gianfranco Guerzoni e Grazia Nicolosi
	137	ABITCOOP: 45 ANNI DI STORIA DELLA COOPERATIVA DI ABITAZIONE Claudio Colombini
	143	FARE CITTÀ. COMMITTENZA, IMPRESA, MERCATO NELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA MODENESE Andrea Giuntini
	155	IL PARCO EDILIZIO DEL NOVECENTO Vanni Bulgarelli
	159	LA CASA SOCIALE: UNIONCASA E UNICAPI
	161	BIOGRAFIE D'IMPRESA Elisabetta Ansaloni Zivieri



Il vecchio Palazzo dello Sport appena costruito.

INDICE

<u>LA CITTÀ VISTA DA GABRIELE BASILICO</u>	173	UN'IMMAGINE RINNOVATA DELLA CITTÀ Piero Orlandi
	179	GABRIELE BASILICO FOTOGRAFIE
<u>ATLANTE</u>	221	PRESENTAZIONE
	223	SPAZIO PUBBLICO E CITTÀ STORICA SCHEDE
	243	LA CITTÀ PUBBLICA SCHEDE
	271	LA CITTÀ DEL CONSENSO E DELLA PARTECIPAZIONE SCHEDE
	289	LA CASA SOCIALE SCHEDE
	315	LA CASA PRIVATA SCHEDE
	337	TERZIARIO E INFRASTRUTTURE URBANE SCHEDE
<u>APPARATI</u>	356	BIOGRAFIE PROGETTISTI
	361	CREDITI E FONTI
	366	RINGRAZIAMENTI
	367	INDICE CRONOLOGICO DELLE SCHEDE
		MAPPA



Veduta di Piazza Grande con il Municipio e la Sede della Cassa di Risparmio di Modena.

I temi più rilevanti della trasformazione architettonica della città e della cultura urbana, già trattati con particolare attenzione negli ultimi anni dal nostro Comune, trovano in quest'opera corposa un'analisi profonda e riccamente articolata, che amplia l'orizzonte, già vasto, degli argomenti trattati nell'importante, "omonimo", convegno di studi svoltosi a Modena nel 2010.

Si iscrive infatti nell'ambito di un percorso qualificante di studio e ricerca sulla storia urbana del Novecento e sull'architettura contemporanea, di cui è protagonista da diversi anni l'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana, che ha individuato e messo a disposizione strumenti di conoscenza storica e multidisciplinare della città, delle sue componenti ambientali e urbane, delle politiche attuate dall'ente locale, quali elementi centrali per riconoscere valori e priorità per il presente e il futuro.

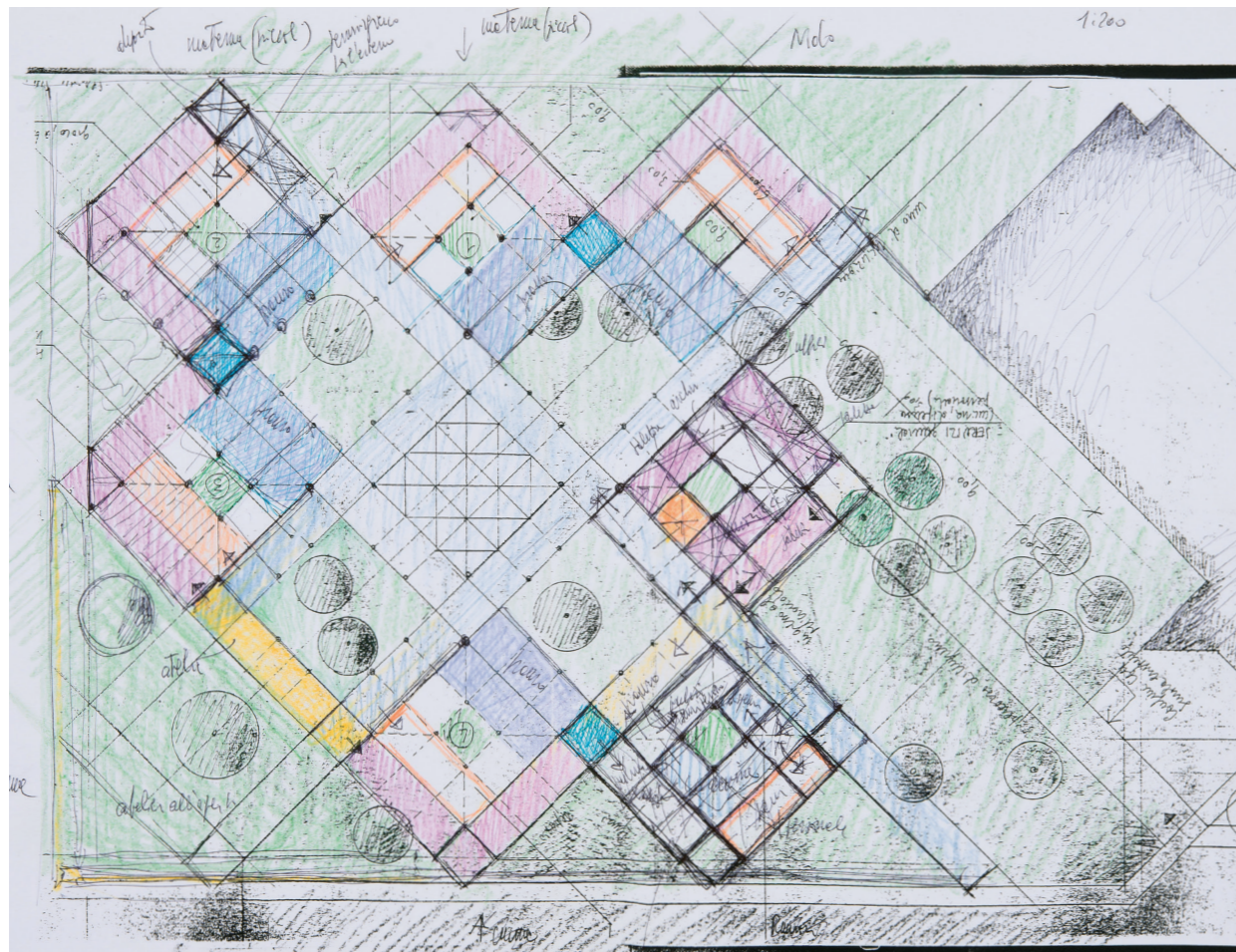
La storia urbana di Modena nel Novecento è una chiave di lettura essenziale per la comprensione delle radicali trasformazioni economiche, sociali e culturali che hanno interessato la città e il suo territorio, ma il percorso storico è solo un aspetto di un'analisi a tutto campo per la conoscenza dell'evoluzione dello spazio urbano e del valore sociale delle architetture che lo hanno definito, con diverse funzioni legate a bisogni privati o interessi collettivi.

Per questo la ricchezza dell'opera consiste nel considerare la storia urbana di Modena su diversi versanti, come quello abitativo, sia "privato" che "sociale", la dimensione della città pubblica e della partecipazione, i caratteri delle infrastrutture, con una pluralità di contributi particolarmente qualificati che integrano competenze interdisciplinari di massimo livello dell'urbanistica e dell'architettura, con quelle dei tanti "addetti ai lavori" (ordini professionali, imprese di costruzione, istituzioni culturali ed economiche) e dei soggetti pubblici e privati che sul territorio hanno un ruolo, a diverso titolo, nella trasformazione degli spazi urbani.

Un carattere originale e apprezzabile di questa pubblicazione, tanto ampia e articolata, è il suo dichiarato obiettivo di integrare la profondità di contributi specialistici con strumenti sintetici ed esemplificativi di più immediata lettura. Le cento schede tematiche proposte dall'*Atlante* delle architetture svolgono proprio una funzione di "ordinamento" di temi rilevanti nel rapporto tra spazi urbani e dimensione sociale e politica, qualità dell'abitare e del muoversi nella città, qualità delle relazioni, della cittadinanza e dei diritti. Gli scatti d'autore di Gabriele Basilico sono infine un corredo prezioso d'immagini al complessivo percorso storico dell'opera.

Questa meritevole iniziativa editoriale ci aiuta a riflettere sulla storia per pensare al futuro, alla qualità di vita, singola e collettiva, che sapremo realizzare negli spazi urbani in trasformazione, in un intreccio di componenti sociali e culturali, di opportunità e relazioni, di servizi e risorse frutto di una cultura "complessa" della città, perché complessa è la sua struttura e la molteplicità delle sue problematiche. Un sentito ringraziamento agli autori, ai curatori e a tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione dell'opera.

Giorgio Pighi
Sindaco di Modena



Schizzo preliminare nido e scuola d'infanzia "S. Forghieri".

La pubblicazione di questo volume sulla città e l'architettura del Novecento giunge in un momento di particolare attenzione da parte delle amministrazioni, delle forze politiche, ma anche di associazioni e di singoli gruppi di cittadini – che negli ultimi anni hanno espresso forme inedite di partecipazione democratica – ai temi dell'urbanistica, e più in generale dello sviluppo e dell'organizzazione della città. Un tema non nuovo per una città come Modena che è stata tra le prime in Italia a dotarsi di un Piano regolatore e a darsi come obiettivo quello di un governo del territorio che coniugasse sviluppo ed equità sociale, sostegno all'economia e tutela dell'ambiente. Non è un caso che qui siano nati i primi villaggi artigiani e non è un caso se le periferie modenesi e le aree industriali non siano luoghi degradati come purtroppo avviene in altre aree del Paese.

Lo stesso dibattito sul Piano strutturale comunale al quale partecipano con passione tutte le componenti della società modenese affronta questioni che non sono di ordinaria amministrazione, ma riguardano il futuro della città e dei suoi abitanti, la forma dell'abitare insieme nello stesso spazio e nello stesso tempo. Riguardano i valori che sono a fondamento della convivenza e della coesione di una comunità.

Al centro del dibattito è la città come bene comune, da preservare e da consegnare alle future generazioni come patrimonio di storia, di identità, di cultura, di relazioni, di risorse materiali e immateriali.

L'obiettivo non è quello di imbalsamare la città né di renderla immutabile. Le città da sempre sono organismi viventi che si modificano e si sviluppano, secondo linee e forme determinate da fattori storici, economici, politici, naturali. Il problema non è il cambiamento, ma il governo del cambiamento. La possibilità cioè di guidare secondo un piano razionale e condiviso i processi di trasformazione. Che oggi hanno a che fare non solo con le dinamiche locali, con le spinte provenienti dal territorio di appartenenza, ma anche e sempre più spesso con i grandi "movimenti tellurici" provocati dalla globalizzazione.

L'analisi dei processi – delle forme urbane, dell'uso del suolo, delle architetture – deve essere capace di fornire quella visione d'insieme indispensabile al governo della *polis*, quindi alla politica. E, al tempo stesso, mettere a disposizione dei cittadini quegli elementi di conoscenza che favoriscono la partecipazione democratica alle scelte delle amministrazioni.

È quanto questo volume sulla storia della città del Novecento intende fare, ricostruendo l'intreccio tra sviluppo, organizzazione dello spazio urbano e politiche pubbliche di governo della città. Un contributo importante alla conoscenza della città e uno strumento di grande utilità per chi ha responsabilità di governo e per i tanti cittadini che, a vario titolo, vogliono partecipare in maniera consapevole ai processi di trasformazione della loro casa comune.

Andrea Landi

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

CONOSCERE PER AGIRE POLITICAMENTE

Il "buon" progetto urbano non è l'esito solo di un "buon" piano, disegnato o meno, ma di un percorso di pianificazione che progetta e utilizza strumenti diversi con una chiara e precisa idea di governo delle trasformazioni della città e della sua implementazione attraverso l'utilizzo mirato di diversi strumenti di pianificazione, di programmazione e finanziari.

Questo significa progettare non solo lo spazio pubblico, ma tutte le strutture "a supporto" dell'idea di città: la mobilità, il verde, i sistemi di continuità ecologica, i paesaggi urbani e tutte le sinergie che in ciascun contesto si integrano nella visione dello spazio urbano.

I documenti dell'Unione Europea, fra i quali il rapporto "Verso una strategia urbana sostenibile", ribadiscono questi concetti invitando a ripensare i modelli di sviluppo urbano senza dover rinunciare alle culture specifiche dell'architettura e dell'urbanistica ma, al contrario, mettendoli in relazione ai temi dell'ecologia, del paesaggio e della cultura.

Esistono sensibilità nuove, più attente a queste questioni che nel passato. Esistono domande nuove e queste domande riflettono una nuova realtà urbana, una nuova coscienza degli abitanti.

Perché non approfittare della crisi economica globale per rispondere a questa domanda sociale e fare del territorio e dei paesaggi le basi di un grande cantiere di manutenzione ambientale e di mantenimento e gestione/valorizzazione di patrimoni insediativi, rurali e culturali?

"Un grande piano di restauro e di manutenzione dell'ambiente e dei paesaggi italiani" è l'auspicio del rapporto del 2009 della Società Geografica Italiana sul paesaggio italiano, nel quale uno dei punti deboli del nostro paese, come sottolinea il rapporto stesso, resta la conoscenza.

"Conoscere per agire politicamente", si è detto, e per agire politicamente (cioè pianificare) sul territorio e sul paesaggio occorre acquisirne quella "cognizione discretamente matura" che è frutto di studio, ricognizione, analisi.

Non dobbiamo più pensare al paesaggio come a uno sfondo da contemplare o conservare, ma come al prodotto più complesso di un sistema relazionale in divenire, che si produce grazie al coinvolgimento della molteplicità di attori che abitano, attraversano, percepiscono, raccontano il territorio, costruendo il proprio ambiente di vita, impregnandolo di significati, producendo e riorganizzando continuamente assetti e risorse. In questo modo il paesaggio diviene, per la prima volta compiutamente, da bene paesaggistico patrimonio culturale, e come tale elemento di un sistema da realizzare attraverso processi di interpretazione, sensibilizzazione, formazione, che consentano all'intera popolazione di riconoscere i valori del proprio ambiente di vita, di apprezzarne il significato e dividerne la responsabilità della tutela. Ecco perché è necessario un approccio nuovo e interdisciplinare alla cultura del territorio come indicato nella Convenzione europea del Paesaggio del 2000 (ma ratificata dall'Italia solo nel 2006).

Il paesaggio, così pensato, oggi può offrirci un'altra grande opportunità: riguadagnare il senso di una qualità diffusa che oggi non siamo più capaci di garantire, come avveniva in passato.

In questo contesto, l'architettura oggi diventa più che mai un'architettura di relazioni anziché di oggetti, di spazi relazionali dinamici anziché di scene statiche. L'architettura contemporanea è purtroppo spesso viziata dalla cosiddetta "bigness" architettonica. Un'occupazione dello spazio "esagerata" e decontestualizzata dalla memoria del territorio.

Va, al contrario, rivalutata l'importanza del contesto, affidando il disegno a quella che potremmo definire, in sintesi, "responsabilità di lunga durata". Abbiamo la responsabilità, nei confronti delle generazioni

successive alle nostre, di offrire loro l'opportunità abitativa, ma in un contesto ambientale e territoriale che sappia mantenere l'equilibrio tra le sue caratteristiche sociali, culturali e naturali.

Ecco, dunque, il significato di un'"Architettura di relazioni", tema al centro della XIII Mostra internazionale di Architettura a Venezia: recuperare lo scollamento tra architettura e società civile in base alla necessità di progettare organicamente i nessi spaziali e fisici, fra suolo ed edificio, fra spazi interni ed esterni, fra usi pubblici e usi privati, fra aperto e coperto, fra natura e artificio, e di fare di questi nessi il significato primario del progetto medesimo.

Nelle sfide che affrontiamo oggi, solo una conoscenza consapevole e aggiornata potrà essere lo strumento decisivo per migliorare la nostra capacità di progettare il territorio e costruire paesaggi, anche al di là della conservazione e restauro del territorio ereditato: ricostruendo il processo che ha portato alla formazione del territorio stesso e riconoscendone i meccanismi economici e socio-culturali che ne influenzano la costruzione. E infine, con un'opera di diffusione di tale conoscenza che produca una sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli attori locali, sia a livello delle istituzioni, che della società civile. Il nostro territorio è un bene comune fragilissimo che si può salvare solo attraverso un'azione collettiva condivisa dalla grande maggioranza della comunità che lo ha in custodia. È solo attraverso una lenta, faticosa, tenace ma aperta operazione di coinvolgimento culturale che si potrà perseguire un'opera di tutela duratura ed efficace nel tempo.

È dunque particolarmente importante il lavoro di conoscenza e di informazione svolto con costanza e competenza dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena, che vede rafforzata con un suo specifico contributo la collaborazione con l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, nelle ricerche sulle architetture e sul paesaggio urbano del Novecento qui pubblicate.

Massimo Mezzetti

Assessore Cultura e Sport Regione Emilia-Romagna

CREDERE ANCORA NELLA CITTÀ

Chi è impegnato nei processi di trasformazione della città tende a una proiezione verso il futuro (che peraltro si ritrova nell'etimo di "progetto"), talmente profonda da far dimenticare la storia, anche quella recente, della città, quasi come se la sua sedimentazione fisica negli edifici e negli spazi urbani bastasse a sé e non ci fosse "tanto altro da capire". Per questo leggere i numerosi contributi di questo libro rappresenta una sana immersione nelle ragioni, nei motivi e alla fine nel "senso" di questa nostra città e consente di vederla diversa e un po' più vera. Consente anche di apprezzare l'immenso lavoro fatto dalle politiche urbanistiche dei decenni che ci hanno preceduto: dal diritto alla casa, garantito a migliaia di famiglie attraverso un uso massiccio (e in controtendenza) dello strumento del PEEP, alla condivisione del maggior valore dei suoli urbanizzati con meccanismi "perequativi" avanzati (e copiati in altri territori), alla introduzione sistematica di elementi di controllo e di protezione ambientale in campo idraulico, acustico, archeologico, geologico, energetico. Dietro tutto questo, via via più esplicito e consapevole, c'è un grande obiettivo di qualità urbana, a volte raggiunto, a volte evaporato tra improbabili macrostrutture o rade "maisonettes". Si tratta di una ricostruzione importante che restituisce elementi essenziali di informazione e di riflessione per i cittadini, protagonisti primi della città, condotta nell'ambito di un progetto culturale di ampio respiro, al quale da tempo attivamente collaborano le strutture dell'Assessorato alla Programmazione e Gestione del Territorio.

Mentre si pubblica questo libro Modena avvia il processo per la costruzione del nuovo Piano Strutturale Comunale. Dopo il passaggio obbligato del cosiddetto "spacchettamento" del PRG del 1989, sarà il primo piano integralmente costruito sui principi della nuova legge regionale: semplificazione, gradualità dei processi di pianificazione e maggiore integrazione con i ritmi amministrativi, rafforzamento delle tutele ambientali e delle politiche per la casa. Sarà il piano che avvierà i processi di riqualificazione di una parte importante del patrimonio edilizio realizzato nei decenni indagati dalle ricerche e proposti nei diversi saggi, che consentono di comprendere le ragioni profonde della politica seguita dalle amministrazioni locali modenesi, ma anche delle componenti architettoniche ed espressive. Anche grazie a questo contributo siamo sicuri che nessun "piccone demolitore" è alle porte, che i processi di sostituzione potranno essere più consapevoli e fattibili, che anche i migliori modelli urbani europei saranno adattati alle forti ragioni identitarie del contesto modenese.

Guardando al passato si rafforza il dovere di affrontare alcune nuove sfide: intanto quella di riappropriarci del diritto alla costruzione dello spazio, non solo quello privato della nostra casa, ma anche quello più condiviso della città pubblica. Dovremo riallacciare i fili di quella abilità innata (che è stata solo in epoche recenti "lobotomizzata", secondo Franco La Cecla), per la definizione dei rapporti fisici e immateriali che ha prodotto la città storica e "spontanea". Il grande lavoro dei decenni precedenti ci offre un *pattern* di strumenti e di conoscenze formidabile; non avremmo alibi se non lo utilizzassimo pienamente per una città migliore, nelle sue architetture, negli spazi condivisi, nei suoi cittadini. Tutti abbiamo un dovere, credere ancora nella città.

Gabriele Giacobazzi

Assessore alla Programmazione, Gestione del Territorio, Infrastrutture del Comune di Modena

LA CITTÀ SI COSTRUISCE SULL'AMICIZIA

"Soltanto da poco, pensiamo che lo scopo delle città sia economico o politico.

Fin dall'inizio lo scopo della città è stato un qualcosa di istintivo negli esseri umani, che li portava a costruirle: l'esigenza di stare insieme, di immaginare, parlare, fare, scambiare", scrive James Hillman.

"Una città, quindi, avrebbe bisogno di luoghi per questi contatti umani ad altezza d'occhio.

Dei luoghi di incontro. Un incontro non è soltanto un incontro pubblico, è un incontro in pubblico: le persone che si incontrano fra loro. Fare una pausa dove è possibile avere un momento di contatto ad altezza d'occhio. Se la città non ha dei posti per fare una pausa, come è possibile incontrarsi?

Passeggiare, mangiare, chiacchierare, spettegolare".

Non si potrebbe descrivere meglio il senso e la funzione della città che abbiamo in mente.

Perché per costruire una città serve un'idea di società.

Una città democratica deve essere una città bella, perché la democrazia è anche figlia della bellezza.

Una città brutta non interessa a nessuno. Una città bella è attenta alla sua storia e promuove le relazioni, una cura diffusa, la fiducia, il futuro. Una città brutta non crea affezioni ai propri luoghi di vita, non produce autostima e genera disagio.

La bellezza insegna il rispetto delle cose e delle persone. Insegna l'ottimismo.

Dalla seconda metà del Novecento le città, come scrive Campos Venuti, sono diventate più brutte, meno funzionali, più insicure. Forse è anche perché negli ultimi decenni parliamo poco di cultura e di bellezza.

E parliamo poco di conoscenza, quando per governare bisogna prima di tutto conoscere.

Promuovere un dibattito sulla città a partire da una idea complessa e globale del vivere insieme significa anche promuovere una conoscenza diffusa e partecipata. Rimettere in circolazione queste idee e questi concetti è essenziale per correggere le disfunzioni contemporanee e ridisegnare una città che parta dai cittadini.

Oggi le città si sono trasformate sempre di più da luoghi di vita, di incontro e di conoscenza in luoghi anonimi, senza piazze e centri di cultura. Abbiamo bisogno, invece, di città sempre più sostenibili e solidali. Di città della cultura, dove si sviluppa conoscenza, si promuovono relazioni, si aprono opportunità per tutti, si sperimentano innovazioni, si coltiva il bello.

Pensare, progettare, costruire una città bella significa costruire le condizioni di base per una socialità intelligente e una possibile felicità pubblica.

Questo volume e tutto il lavoro svolto dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana sono preziosi. Hanno aiutato e stanno aiutando Modena a riflettere con maggiore consapevolezza su se stessa e sul suo futuro.

Roberto Alperoli

Assessore alla Cultura del Comune di Modena

STORIA URBANA, INFORMAZIONE E CULTURA DELLA CITTÀ Il progetto “Città e architetture a Modena nel Novecento”

di Catia Mazzeri

Cultura della città, città dei diritti, e storia urbana

Il volume *Città e architetture. Il Novecento a Modena* è parte di un ampio percorso sulla storia urbana e la cultura della città. Da oltre un decennio l'Assessorato alla Cultura, attraverso l'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana, opera nella convinzione che la conoscenza sia fondamento dei diritti di cittadinanza, elemento imprescindibile per la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche. La costruzione partecipata di scenari strategici per la città futura si collega alla formazione della memoria collettiva della città, della sua storia recente, di un sapere diffuso e condiviso, capace di alimentare la coesione sociale, di fondere identità vecchie e nuove, di conservare la memoria senza integralismi, per produrre futuro. La conoscenza delle forme urbane contemporanee, dell'uso del suolo, delle architetture è ancora poco considerata a tali fini. In questo senso il Novecento, a oltre dieci anni dall'inizio del nuovo millennio, rappresenta un campo di indagine complesso e decisivo. L'affermarsi faticoso della democrazia, dei diritti di cittadinanza ha contribuito a dare forme diverse alla città, segnando, soprattutto nella seconda parte del secolo, una forte rottura con la precedente città moderna. È la chiave di lettura, qui proposta, della storia delle trasformazioni urbane e architettoniche della città. Segnato nella prima metà dalla distruzione del preesistente sistema di relazioni fra gli stati, dei valori monetari, da due conflitti mondiali e da regimi reazionari di massa come il nazismo e il fascismo e dalla dittatura staliniana, il Novecento ha aperto laboratori di politiche riformiste di diversa ispirazione. La conquista di diritti di cittadinanza matura in Italia soprattutto nella seconda metà del secolo, con la Resistenza e attraverso profonde trasformazioni economiche e sociali, e con l'irrompere del protagonismo dei cittadini e in particolare delle donne nella vita politica del Paese. Nella storia urbana il Novecento te-

stimonia l'esigenza e la prassi di un nuovo progetto di città, corrispondente alla società in trasformazione. Modena si inserisce dal secondo dopoguerra in questa storia, con una significativa azione innovatrice delle politiche urbanistiche, nella costruzione dello spazio urbano, quello pubblico in particolare, più che nelle singole architetture.

Declinare attraverso la lettura e l'analisi dello spazio costruito i temi che hanno caratterizzato gli eventi e le idee del secolo scorso, è un modo per leggere la città e le sue architetture, attraverso approcci diversi. Questo permette di collegare piani urbanistici, architetture, spazi pubblici e privati alla vita dei cittadini, alle loro esigenze essenziali e quotidiane, al loro progetto di vita individuale e collettivo. Case ed edifici scolastici, servizi assistenziali, sanitari, sportivi e per il tempo libero, partecipazione democratica, centrali nell'organizzazione spaziale della città non cancellano lo statuto di pratica creativa dell'architettura e lo specifico tecnico della pianificazione, che emergono in questo lavoro.

Il metodo qui adottato richiede scambi costanti fra i molti saperi e i molti attori protagonisti della realizzazione del paesaggio urbano, per comprenderne meglio i percorsi compiuti. Si tratta di definire una “cultura delle relazioni” fra città e architetture e, di conseguenza, tra discipline, categorie concettuali, attori sociali protagonisti del “fare città”, per potere immaginare scenari futuri. Conoscenza e informazione integrate e accessibili ai cittadini dovrebbero orientare anche i decisori: istituzioni pubbliche e pianificatori in primo luogo, sollecitati a superare approcci settoriali. Serve una lettura non frammentaria dei processi, delle relazioni fra identità storica e progetto, nel costante rapporto tra *civis* e *urbs*. La costruzione di una “cultura della città” si fonda anche sulla ridefinizione di strutture innovative dedicate alla conoscenza e all'informazione.

Nell'ultimo decennio è ripreso il dibattito sulla necessità di ricostruire collegamenti fra ricerca stori-

co-culturale e politiche urbane, il dialogo fra diverse discipline che concorrano alla formazione di una nuova *polis*. Viene sempre più richiesta una visione unitaria del patrimonio culturale e ambientale, basata sulle relazioni tra identità locale e sviluppo globale, tra memoria e progettazione del futuro. La presenza e l'azione di strutture culturali aperte ai cittadini, dedicate alla ricerca e all'informazione sulla storia, i progetti e le strategie di sviluppo urbano, dovrebbero favorire la messa a sistema di una rete a scala locale e nazionale. Le numerose collaborazioni costruite nel tempo dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana costituiscono una base potenziale per ulteriori sviluppi.

L'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana e il progetto "Città e architetture a Modena nel Novecento"

L'Ufficio è stato costituito alla fine degli anni Novanta dal Comune di Modena e dal suo Assessorato alla Cultura, sulla base delle riflessioni proposte. La promozione culturale avviene con percorsi di informazione sull'architettura, l'urbanistica, la storia urbana e conta su un'ampia rete di relazioni con esperti, enti e istituzioni a livello territoriale, regionale, nazionale ed europeo. Centro propulsore, all'inizio del 2000, è stato il progetto nazionale *Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente*. L'informazione e la ricerca sulle trasformazioni della città hanno assunto la chiave di lettura delle matrici ambientali, permettendo di meglio definire l'approccio multidisciplinare sopracitato. Lezioni, seminari, *workshop* hanno accompagnato gli studi, la produzione bibliografica e l'implementazione del sito web www.cittasostenibile.it, che oggi conta circa un milione di contatti l'anno, diventando una sorta di "centro di documentazione" sulla città, il suo ambiente, sulle architetture, i piani, urbanistici e ambientali, su temi di stringente attualità come le *resilient cities* o le *smart cities*. È del 2004 la pubblicazione dell'*Atlante storico ambientale urbano di Modena*, prototipo supportato dal Ministero dell'Ambiente. Nel 2009 viene pubblicato il primo annale: *La città e l'ambiente a Modena nel Novecento* e oggi il secondo annale dedicato alle architetture e alla forma urbana. Dal 2010 il percorso si è arricchito con il progetto *Città e architetture a Modena nel Novecento*, di cui questo volume è parte integrante. È un progetto articolato che coniuga la ricerca con la costante informazione

pubblica. È stata sperimentata sul campo la cultura delle relazioni di cui abbiamo parlato, con una attività intensa, vero laboratorio di analisi e confronto, che ha coinvolto i componenti del Comitato di progetto e del Comitato tecnico scientifico, oltre a storici dell'architettura, della città, dell'economia, urbanisti, architetti, esperti ambientali, tecnici e amministratori pubblici, imprenditori, giovani ricercatori e, soprattutto, ha interessato le migliaia di persone che hanno seguito attivamente le diverse tappe del progetto, con una stimolante partecipazione che ha arricchito il percorso intrapreso.

Il progetto conta sulla collaborazione operativa e di ricerca delle associazioni professionali e di impresa che non contribuiscono solo economicamente. Oltre al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e all'impegno degli Assessorati alla Cultura, alla Programmazione e Gestione del Territorio e ai Lavori pubblici, partecipano infatti, con l'apporto fondamentale di specifiche competenze, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Modena e altri attori del processo di costruzione della città, come Abitcoop, Acer Modena, Ance, CME, Gruppo Hera. Collabora inoltre l'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, con l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali, che da tempo offre un prezioso sostegno scientifico ai progetti. Per la sua valenza conoscitiva e partecipativa, il progetto è stato inserito nell'ambito degli Stati Generali del Comune di Modena, come stimolo culturale alla elaborazione del Piano Strutturale Comunale. A questo volume, che sarà proposto in versione *on line*, seguirà nel 2013 un audiovisivo realizzato dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Modena, che restituirà altri punti di vista e prospettive inedite della città. Verranno poi proposti itinerari urbani attraverso applicazioni *wi-fi*, per fare conoscere al più ampio numero di cittadini e in modo agevole i più significativi esempi di architettura, edilizia, spazi urbani della città del Novecento.

Città e architetture. Il Novecento a Modena

Il volume si compone di tre parti: la prima costituita da saggi e ricerche, la seconda da un saggio fotografico inedito e la terza da un *Atlante* delle architetture. Il saggio fotografico è un contributo prezioso, non un semplice corredo illustrato, ma parte del metodo adottato, che promuove lo scambio tra diversi linguaggi discipli-

nari coinvolti nella ricerca e nella rappresentazione dei temi. In collaborazione con l'Istituto Beni Culturali, tramite apposita convenzione, abbiamo commissionato a Gabriele Basilico, fotografo di rilievo internazionale, una selezionata campagna fotografica, per dare spazio nel racconto sulla città del Novecento al pensiero visivo. L'esito è un percorso introdotto da Piero Orlandi che sottolinea come "il diritto alla conoscenza degli spazi urbani e della architettura si può esercitare anche attraverso le immagini". L'impegno dell'Istituto nella ricognizione, anche fotografica, delle architetture e dei luoghi delle città inizia negli anni Settanta con le campagne fotografiche di Paolo Monti per i centri storici, che hanno coinvolto anche Modena, e qui citate. La scelta degli oltre 100 edifici schedati che compongono l'*Atlante* non riguarda poche, selezionate opere d'autore. L'obiettivo è di fare conoscere la città, le sue forme architettoniche e gli spazi realizzati dagli inizi del Novecento a oggi. Le schede sono raccolte in sei tematismi che descrivono diversi aspetti della trasformazione urbana. Come tutte le selezioni anche questa è parziale e conta assenze e presenze discrezionali e tuttavia funzionali agli assi culturali scelti. Non è stato volutamente inserito, se non per alcuni edifici, il tema della città industriale e delle architetture del lavoro. Vista la sua complessità lo consegniamo a un prossimo progetto. Completa l'*Atlante* una mappa tematica che permette di localizzare le diverse opere, guidati da un indice cronologico.

I saggi e le ricerche

Pur in presenza di pregevoli lavori storiografici, costante punto di riferimento di questo volume, manca a Modena una più completa storia della città del Novecento proposta attraverso lo spazio costruito. Una casa, un parco, una scuola, un ospedale, un centro aggregativo raccontano la città anche quando si presentano al nostro sguardo "distratto" e spesso decisamente critico verso gli edifici del Novecento. Raccontano la vita quotidiana, il lavoro, i momenti dello svago, le domande, i diritti, le contraddizioni, il disagio. L'urbanistica e l'architettura degli ultimi decenni ci appaiono talvolta estranei; eppure la città del secolo scorso è il luogo costruito dalle generazioni contemporanee, abitato da oltre il 90% dei cittadini e parte dominante del paesaggio urbano. È la città che dà spazi e forme ai servizi sociali, ai luoghi di relazione, di consumo delle cose e del tem-

Comune di Modena

EFFETTO MODENA
pensieri sulla città che cambia

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

In collaborazione con
ordine degli Architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Modena

Con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna

CITTÀ E ARCHITETTURE
A MODENA NEL NOVECENTO

CONVEGNO E FORUM

Modena, giovedì 2 dicembre 2010, ore 9.30
Teatro Fondazione San Carlo - Via San Carlo 5

con il contributo di
GRUPPO HERA
ANCE MODENA ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI
ACR MODENA
Abitcoop

Invito al convegno sulla storia della città e delle architetture, Modena 2010.

po, agli stili di vita, che vorticosamente cambiano le relazioni tra le persone. Trasformazioni tumultuose oggi scontate, che hanno inciso sul modo di costruire e usare una città che è fatta di edifici, strade, servizi, ma vive in relazione all'uso che i cittadini ne fanno: ed è questa dimensione stessa a determinare la qualità urbana. Gli autori coinvolti nel progetto hanno restituito questa complessità con contributi e ricerche, frutto di una intensa attività di confronto, con impegnative sessioni di lavoro, un convegno e un *forum* pubblico, lezioni magistrali tenute nelle piazze e nelle sedi di centri culturali, seminari, approfondimenti ancora in corso. I testi solo in parte esprimono la densità del

percorso. Le presentazioni non formali degli amministratori della città di Modena e della Regione sono indicative di una costante attenzione e partecipazione al progetto. Le ricerche sono frutto del lavoro di docenti universitari e giovani ricercatori, di esperti e in particolare di architetti dell'Ordine della Provincia di Modena, di tecnici di Acer Modena, Ance, Abitcoop e dei settori Lavori Pubblici e Urbanistica del Comune di Modena. Con passione e competenza hanno partecipato e attivamente collaborato, componendo un mosaico corale di storie, dati, informazioni, immagini e stimoli per ragionare sui problemi attuali e suggerire ulteriori linee di ricerca. Il coinvolgimento insieme di studiosi e di attori dei processi di costruzione della città offre un quadro composito e inedito. Il volume è aperto da due saggi di Carlo Olmo e Fulvio Irace. Olmo propone diverse e originali prospettive con le quali guardare il Novecento, la città contemporanea e la costruzione di diritti di cittadinanza. La conoscenza è per Olmo il modo per costruire una cultura delle relazioni fra i molti attori collettivi che costruiscono la città, e per definire scenari strategici. Centrali nell'analisi di Olmo sono la patrimonializzazione e la rendita che si realizzano nel Novecento come fenomeno generalizzato, condizionanti la mobilità di persone, idee, investimenti, e poi il dialogo tra diversità e la conoscenza, base della partecipazione e della democrazia.

La casa è al centro della densa narrazione storica di Fulvio Irace, che analizza il dibattito teorico e i progetti realizzati nell'intero arco del secolo appena trascorso. In Europa e in Italia il tema della abitazione, della casa operaia e della "casa per tutti" assume un carattere etico, in collegamento con il tema del lavoro, e diventa punto focale della modernità sia in termini politici che di linguaggio architettonico. Quello della casa è il diritto che più caratterizza le politiche urbanistiche del Comune di Modena per gran parte del Novecento.

Incentrato su Modena e la sua storia urbana è il testo di Vanni Bulgarelli che offre una lettura del passaggio dalla città delle *élites* alla città di massa, attraverso il ventennio fascista, e poi alla città democratica, dei diritti e dei consumi, del *welfare state* locale e della nuova città per una nuova società. Viene messo a fuoco il percorso che ha portato la città a organizzare, attraverso politiche riformiste, lo spazio urbano a sostegno di uno "spazio sociale", essenziale per l'affermarsi pieno della democrazia. Federico Oliva propone un secolo di piani regolatori modenesi, richiamando il

panorama europeo e il ruolo del "Movimento moderno", analizzando la trasformazione della forma urbana attraverso le regole degli strumenti urbanistici e la loro relazione con l'architettura, con il ruolo, centrale a Modena, dello spazio pubblico. Il testo apre anche a una linea di ricerca che riconosce alla città del Novecento i caratteri di "città storica moderna", proponendo una puntuale valorizzazione dei suoi aspetti urbanistici e architettonici.

Giovanni Leoni nel suo saggio analizza le relazioni fra qualità dell'architettura e processi di costruzione della città, indicando la "genesì delle due città" sorte con la rottura del confine fisico delle mura. La città storica è destinata a una quasi totale assenza di sperimentazione di linguaggi e progetti architettonici contemporanei, mentre nella città di espansione sono realizzate infrastrutture, palazzi, case, spazi urbani, di cui Leoni analizza lo specifico carattere, con attenzione alla politica urbana di Mario Pucci, che tenta di ricucire, con nuovi progetti, la frattura. È una memoria collettiva e stratificata, costantemente aggiornata, la vera forza unificatrice delle due città e il terreno comune di ricerca del senso di ogni possibile trasformazione. Completa questa riflessione la ricerca di Federico Ferrari e Matteo Sintini, che parlano degli interventi e dei progetti proposti o realizzati nel primo e nel secondo Novecento nel centro storico.

Gli attori istituzionali con le loro politiche hanno agito sulla struttura urbana, ma la qualità urbana è anche frutto del progetto, che chiama in causa altri attori. Gli architetti, per lungo tempo considerati come i soli autori dell'opera, sono in realtà inseriti in una complessa organizzazione del processo costruttivo. Claudio Fornaciari e Anna Taddei propongono una inedita ricerca, che partendo dalla storia della professione dell'architetto analizza numerosi dati relativi ai progettisti modenesi, la loro consistenza e differenziazione per età e genere, la relazione con la committenza, la formazione e le regole sempre più stringenti e complesse, con alcune specifiche vicende di progetti modenesi. L'essenziale ruolo dell'edilizia pubblica, delle opere che ospitano servizi e compongono lo spazio pubblico, è illustrato criticamente da Lucio Fontana. Uno sguardo dall'interno, il suo, del processo di scelta e realizzazione delle costruzioni, che per la natura della committenza più direttamente rispecchiano nelle forme architettoniche adottate idee, contenuti, politiche. Nella triangolazione fra committente pubblico e privato,

progettista e costruttore, Andrea Giuntini analizza i dati economici del mercato edilizio, che include attori essenziali del "fare città" e le cui dinamiche e consistenza condizionano la forma urbana e quella delle imprese di costruzione, definendo uno dei settori trainanti dell'economia locale e nazionale. È una lettura del contesto socio-economico che consente di collegare l'architettura con il mondo dell'impresa e la trasformazione del lavoro edile. Il quadro relativo al patrimonio edilizio è integrato dalla ricerca di Vanni Bulgarelli sulla consistenza e sui caratteri dell'edificato novecentesco a Modena.

Gli aspetti economici e produttivi, che condizionano la qualità architettonica ed edilizia della città costruita, sono proposti in tre brevi biografie di imprese modenesi, raccolte in forma di testimonianza da Elisabetta Ansaloni Zivieri, che raccontano i mutamenti tecnici, organizzativi e culturali delle aziende; del lavoro di capimastri, muratori e carpentieri con il quale è fatta la città. Dinamiche che hanno caratterizzato anche la grande storia della cooperazione edilizia modenese, più presente nella provincia che in città. Del movimento cooperativo si è qui ripresa l'esperienza dell'organizzazione cooperativa della domanda sociale della casa. Claudio Colombini ricostruisce i passaggi significativi della cooperativa di abitazione modenese fino ad Abitcoop e con una specifica scheda curata da Vanni Bulgarelli, sono ripresi i passaggi essenziali delle cooperative di abitazione UnionCasa e UNICAPI a proprietà indivisa. Il fondamentale ruolo della "casa pubblica" svolto dallo IACP, ora ACER, è sintetizzato nel contributo di Gianfranco Guerzoni e Grazia Nicolosi, che richiamano e aggiornano i pregevoli saggi pubblicati negli anni Ottanta e Novanta a cura di Giovanni Leoni e Stefano Maffei. I temi centrali della residenza e delle politiche pubbliche per la casa, diritto essenziale di cittadinanza, non sono quindi svolti in un capitolo specifico, ma sono ripresi in diversi testi e nelle schede dell'*Atlante*, visto il rilevante significato economico, sociale, urbanistico e architettonico che assumono, in particolare a Modena attraverso l'attuazione dei PEEP. Si ripropone oggi l'attenzione a una qualità progettuale e realizzativa delle abitazioni espresse non solo nella ricerca di nuovi linguaggi formali, ma nella cura delle prestazioni energetiche e antisismiche, nel consumo di suolo, nell'invarianza idraulica, per rendere più sostenibili edifici e insediamenti.

L'Atlante delle architetture

È con l'*Atlante* che si esplicitano le ipotesi di ricerca. Un atlante è un modo per ordinare edifici e spazi urbani, proponendoli a una lettura e a un confronto ravvicinati. È una guida sistematizzata, che permette ai cittadini di riconoscere opere note o no, contestualizzandole nel tessuto urbano e nel suo divenire. L'organizzazione tematica delle schede ha l'intento di rafforzare il significato storico e urbanistico degli edifici, proposti non solo nella loro singolarità. Sono pubblicate 101 schede critiche, corredate da immagini di progetti, disegni, foto storiche e dello stato attuale, raccolte in sei ambiti tematici: *spazio pubblico e città storica, la città pubblica, la casa privata, terziario e infrastrutture urbane, la città del consenso e della partecipazione, la casa sociale*. Sono proposte alcune opere dello scorso decennio nel duplice intento di indicare tendenze in atto, delineatesi tra la fine del Novecento e il nuovo secolo, e di aprire uno sguardo alla città di oggi, con alcuni esempi ovviamente non esaustivi. Le ricerche e le schede sono realizzate da Matteo Sintini e Federico Ferrari, storici dell'architettura selezionati con un bando pubblico del Comune di Modena, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia, rivolto a giovani laureati in architettura *under 35*. Il loro lavoro, basato su ricerche archivistiche e bibliografiche, si è avvalso della supervisione di Giovanni Leoni, fra i referenti scientifici del progetto, e della collaborazione di Anna Taddei, Claudio Fornaciari, Vanni Bulgarelli, componenti del gruppo di lavoro che ha seguito la messa a punto dell'*Atlante*. Completa la sezione una mappa tematica curata da Alessandro Ghinoi, che permette di collocare le opere schedate nella struttura urbanistica della città, non solo per localizzarle. Le schede complessivamente realizzate sono 145, sulla base di un repertorio ragionato di oltre 400 opere scelte da Claudio Fornaciari – visionate e integrate dal comitato tecnico scientifico – sulla base di ricognizioni bibliografiche, di elenchi di edifici variamente sottoposti a norme specifiche di piano organizzati dall'Assessorato all'Urbanistica, di altri forniti dall'Assessorato ai Lavori Pubblici. Ancora una volta si è dimostrato strumento indispensabile di conoscenza il Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Comune, dinamicamente implementato dal 1985. Questo materiale sarà pubblicato integralmente sul sito web del progetto e aggiornato anche su indicazioni del pubblico.

Architettura e spazio urbano come valori sociali

Se è scarsa la presenza di opere “d’autore”, non mancano a Modena edifici di forte valenza storica, che raccontano di conquiste sociali, di diritti, di qualità dell’abitare e del vivere. La ricerca si è posta l’obiettivo di ricostruire le complesse vicende che hanno determinato a Modena, nel corso del Novecento, relazioni intense tra sviluppo, organizzazione dello spazio urbano e politiche riformiste, collegandole alla storia europea e ad analisi sulla città attuale. Un lavoro condotto in termini di servizio reso ai cittadini da una struttura dello stesso ente che ha in gran parte determinato le dinamiche qui ricostruite, con un intento culturale e informativo, tuttavia non privo di valutazioni e riflessioni critiche.

Il binomio città-architetture ha assunto a Modena diversi significati nel corso del Novecento. Come in altre città italiane ed europee ritroviamo il susseguirsi intrecciato e non lineare di diversi linguaggi formali, nel disegno urbano e negli edifici. Tuttavia manca o è attenuata a Modena la retorica monumentale propria di alcuni passaggi cruciali della sua recente storia. Lo stato unitario non è più rappresentato dall’umbertino Palazzo di Giustizia in Piazza Grande. Lo “stile littorio” del ventennio fascista punteggia la prima periferia senza imporsi. Più forti i segni della ricostruzione e della modernizzazione degli anni Cinquanta e Sessanta, negli edifici multipiano e nelle opere pubbliche di Mario Pucci e Vinicio Vecchi, nei “direzionali”. Nella “città dei diritti” un ruolo fondamentale ha lo spazio pubblico che, seguendo una precisa organizzazione di quartiere, dagli anni Sessanta ospita la rete dei servizi sociali, poli regolatori della trasformazione urbana e della sua qualità, collegata alle aree verdi. Lo spazio pubblico, con le piazze, i viali, le piste ciclabili, i parchi, i servizi scolastici diventa il tessuto connettivo della città costruita e parla delle relazioni sociali presenti, tese a riprodurre coesione nel secolo dell’affermazione dell’individualismo. Su questi aspetti il progetto intende richiamare l’attenzione dei cittadini, per una riflessione sui valori del Novecento nella città in cui viviamo, con le sue contraddizioni.

Il lavoro per il volume è terminato prima del terremoto, che ha tragicamente colpito anche la Provincia di Modena e dolorosamente tanti cittadini modenesi. Pertanto non compaiono qui le grandi questioni che l’evento ha aperto nella vita quotidiana delle persone, nel lavoro, nell’impresa, nel patrimonio urbano e

ambientale, sintetizzabili nell’impossibilità, per noi, di “vivere senza città”.

La speranza è che in un futuro prossimo sia possibile adottare le linee di una progettazione capace di valorizzare pienamente le risorse delle città e dei territori, per dare sicurezza alla vita delle donne e degli uomini che li abitano.

CATIA MAZZERI

Laureata in Storia contemporanea presso l’Università di Bologna, è responsabile dal 1998 dell’Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena, per il quale coordina, fra gli altri, i progetti “Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente. Un percorso di ricerca” e, dal 2009, “Città e architetture nel Novecento a Modena”. Nell’ambito dell’attività istituzionale, volta a fornire strumenti di formazione e informazione ai cittadini, coordina attività di convegni, lezioni magistrali, seminari, *workshop* sui temi della storia urbana, dell’architettura, della pianificazione, della sostenibilità urbana e territoriale. Su questi temi ha partecipato come relatore a numerosi convegni in ambito nazionale e scritto numerosi articoli. Ha curato, fra gli altri, i volumi *L’urbanistica di Modena medievale* (con Enrico Guidoni), Roma, Edizioni Kappa 2000; *La città europea del XX secolo* (con Vittorio Gregotti), Milano, Skira 2002; *Le città sostenibili. Storia, natura e ambiente*, Milano, Franco Angeli 2003; *Per un Atlante storico ambientale urbano*, Carpi, Apm Edizioni 2004; *La città e l’ambiente. Le trasformazioni ambientali e urbane a Modena nel Novecento* (con Vanni Bulgarelli), Carpi, Apm Edizioni 2009.



Interno della Biblioteca Delfini dopo l'intervento di ampliamento dello studio Cuppini, 2005.